

s. Pietro di Castello ed uffiziata da francescani riformati, come notai parlando di quella chiesa. Quindi s' incontra il Lido, che divide l'Adriatico dalle Lagune di Venezia, alla cui estremità si forma la seguente ristretta isola del litorale.

13. *S. Nicolò del Lido*, volgarmente *s. Nicoletto*. Chiamansi Lidi 7 isole dell'Adriatico e descrivono una curva davanti le Lagune di Venezia, dall'imboccatura della Brenta sino a quella del Piave. Non sono che banchi d'interramenti, o piuttosto materie depositate, che i fiumi e il mare hanno quivi strascinate e che si fissarono nel luogo da cui l'acque non ebbero più la forza di svellerle. Somministrano fiori e frutta saporite. La migliore è quella di *s. Nicolò del Lido*, nome che prese dalla chiesa e dalla badia, di cui vado a parlare, ed è pur chiamata comunemente *Lido*. L'isola è ristretta, lungi 3 quarti di lega da Venezia e in faccia ad essa. È propriamente una spiaggia o vasta lingua di terra che divide l'Adriatico dalle Lagune venete, specialmente dal forte appunto detto del Lido sino a Malamocco. Vi sono comodi quartieri, e qualche buon fabbricato. Quando per la guerra di Candia, uno de' duci Ernesto duca di Brunswick si recò a Venezia con 1400 soldati, nel 1685 gli fu dato temporario quartiere a Lido. Volendo egli offrire a' veneziani un saggio dell'esperienza militare de' suoi soldati, prima che salissero sopra l'onerarie, e perchè le dame e i gentiluomini potessero osservare quegli esercizi senza disagio, fece ergere sopra il Lido stesso una specie di palazzo con sala, stanze e altre comodità, ma con rusticano e romantico apparecchio riferito dal cav. Mutinelli, insieme al libro pubblicato in Venezia nel 1686 da Gio. Matteo Alberti: *Giuochi festivi e militari, danze, serenate, macchine, boscareccia artificiosa, regata solenne, et altri sontuosi apprestamenti di allegrezza esposti alla soddi-*

*sfazione universale dalla generosità dell'Altezza Ser. di Ernesto ec.* Dell'entrata violenta nel porto di Lido dell'armatore francese Laugier, trucidato con 13 de' suoi da' soldati schiavoni, farò parola nel n. 18 di questo §. Il luogo è popolato assai poco, e quanto lo può permettere la vicinanza del mare, che da ogni canto lo bagna. Non molto lungi evvi il cimiterio degli ebrei, con varie iscrizioni scolpite in marmo. Per comune pietà si unirono a fondare in quest'isola il monastero di *s. Nicolò* 3 illustri personaggi dello stesso nome, Domenico Contarini doge di Venezia nel 1043, Domenico Marengo patriarca di Grado, e Domenico Contarini vescovo d'Olivolo, i quali uniformi nell'intendimento, dopo averlo eretto, lo destinarono per abitazione de' monaci benedettini, offrendolo circa il 1053 a Sergio monaco di *s. Benedetto*, istituito 1.º abate del nuovo monastero, fondato sotto l'invocazione del vescovo di Mira *s. Nicolò per terra e per mare glorioso*, così allora chiamato per gl'innumerabili miracoli, co' quali nell'uno e nell'altro elemento s'era reso tanto benefico. Le possessioni assegnate da' fondatori pel mantenimento de' monaci si aumentarono anche colla chiesa di *s. Apollinare* nel Triestino, sotto Zenone 2.º abate, il cui successore Vitale ebbe la consolazione d'ottenere da Mira il venerabile corpo, ossia la maggior parte del corpo, come si esprime Corner (giacchè *Bari* si gloria possederlo, onde è denominato *s. Nicolò di Bari*. Scrive l'annotatore del Butler, nella 1.ª edizione delle *Vite de' Santi* a' 6 dicembre, pubblicata per questi stessi tipi. » Non si può ammettere il parere de' veneziani moderni, i quali pretendono che le reliquie di *s. Nicolò* sieno state portate a Venezia. Questa traslazione si fece di certo a Bari, come ci fanno sapere Giovanni e Niceforo, i quali erano contemporanei e sopra luogo. I veneziani portarono solo fra essi, l'anno 1097, ciò che lasciarono